



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

La memoria e la misura

Leggo la lunga lettera che Giorgio Napolitano ha scritto ad Anna Craxi nel giorno in cui si compiono dieci anni dalla morte del marito: «In un complesso intreccio di luci e ombre, nella vita del nostro stato democratico», scrive il presidente, Bettino Craxi ha lasciato «un'impronta non cancellabile». Leggo la bella analisi di Alfredo Reichlin sul «senso del Pd per la politica», la seconda che pubblica sul nostro quotidiano in pochi giorni. Parla dell'imbarbarimento del dibattito pubblico, del suo scadere in strepiti fra opposte fazioni e spesso purtroppo nella stessa: «È diventato difficile lo sforzo di ripensare Craxi a 10 anni dalla morte non come un cinico ladro ma pacatamente, rispettosamente, come quel notevole uomo politico che egli fu (senza dimenticare naturalmente errori e colpe che non si possono cancellare). Si sono perse le misure», scrive. Pubblichiamo l'intervento di Reichlin anche sul web, aperto ai commenti. Ci piacerebbe avviare un dialogo tra generazioni che sono solite usare strumenti di comunicazione diversi. Scriveteci, scrivetegli.

Quanto a Craxi. Le parole di Napolitano e di Reichlin, accomunati da una lunga esperienza politica e dalla conoscenza diretta della storia recente di questo paese, risuonano di una medesima preoccupazione dettata mi pare dalla saggezza e dall'amore per l'Italia: non si può non condividere che si

siano perse le misure. Che l'annuale dibattito pubblico che si apre il 19 gennaio su Craxi ladro-Craxi statista sia stucchevolissimo, una palestra di stile per addetti ai lavori, un'occasione per consumare ritorsioni postume, un pretesto per parlare d'altro tirando l'acqua ciascuno al suo mulino (i giudici, la politica oggi) e mai piuttosto lo spunto per una riflessione su cosa sia accaduto in Italia negli anni Novanta e perché, per quali ragioni e con quali conseguenze. Questo sì gioverebbe: questo mi pare il senso del contributo del capo dello Stato che è e sarà invece, come accade nel nostro quotidiano far west, tirato a destra e a manca per alimentare la polemica senza orizzonte di chi grida a suo uso «ha detto troppo, ha detto troppo poco». Vi invitiamo a scorrere le immagini che Oreste Pivetta ha selezionato e commentato per voi nel primo degli Album dell'Unità realizzato attingendo all'enorme patrimonio di archivio di questo giornale, 86 anni di storia, da qualche giorno in rete per la consultazione. Le immagini e le note che le commentano parlano più di tanti editoriali.

Oggi è anche il giorno in cui riprende la discussione in Parlamento sul cosiddetto processo breve e in cui per l'ennesima volta il premier si sottrae al dovere di ogni cittadino di comparire in aula in un procedimento a suo carico. In una lunga intervista Guido Calvi racconta quanto profonda sia la ferita inferta in questi anni allo stato di diritto, quanto temibili gli esiti. Introduce anche, Calvi, l'inchiesta che l'Unità avvia sotto il titolo «Processo breve, memoria lunga» curata da Claudia Fusani e Luigi De Magistris: tutti i processi a carico di Silvio Berlusconi nell'arco di 16 anni, come siano cambiate le leggi in conseguenza delle inchieste e dei suoi possibili esiti, come siamo di fatto in ostaggio delle sorti di uno solo. Si è, da tempo, persa la misura.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

**Haiti, la sicurezza ai marines
Morto un funzionario italiano**



PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Nel nome del padre: in carcere
il figlio del brigatista Morlacchi**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Nucleare, rapporto Greenpeace
«Ci guadagna solo la Francia»**



PAG. 17 ■ ITALIA

Fano, bimba rapita dal padre cingalese

PAG. 22-23 ■ MONDO

I talebani scatenano battaglia a Kabul

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Moto, anche Dainese trasloca: in Tunisia

PAG. 32-33 ■ CULTURE

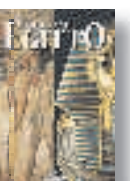
Debenedetti, storie minime di peccati

PAG. 46-47 ■ SPORT

In Spagna c'è chi rimpiange Ronaldinho

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI